

MILANO
Settembre
Musica
TO

MILANO



luci

Sabato
24
Settembre
2022

Teatro Litta
ore 17,00

SPECCHI
SPAGNOLI

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



Comune di
Milano



CITTÀ DI TORINO

Con il contributo di



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Realizzato da



pomeriggi
musicali
fondazione



Fondazione
per la Cultura
Torino

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

SPECCHI SPAGNOLI

Quando arriva in Spagna, maestro di musica della principessa Maria Barbara, il napoletano Scarlatti incontra luci, colori, paesaggi, ritmi e strumenti – come la chitarra – che lo arricchiscono di spunti per le sue sonate per clavicembalo. E qui, giocando a rovescio, la sua musica si trasferisce sulla chitarra, in un raffinato ed eccitante gioco di specchi

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di
XXXXXXXXXXXXXX

Domenico Scarlatti (1685-1757)

Sonata in fa minore K. 466, trasportata in mi minore

Sonata in re minore K. 1

Sonata in sol maggiore K. 146

Sonata in re minore K. 34

Sonata in si minore K. 376

Sonata in la maggiore K. 322

Sonata in la maggiore K. 208

Sonata in fa minore K. 239, trasportata in mi minore

Sonata in re minore K. 77, trasportata in mi minore

Sonata in mi maggiore K. 380

Sonata in si minore K. 87

Sonata in re maggiore K. 491

Alberto Mesirca chitarra

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Domenico Scarlatti ha dato un contributo fondamentale alla musica europea del Settecento con le sue Sonate per clavicembalo. Egli condusse una vita appartata alla corte di Spagna, dove aveva seguito Maria Barbara, figlia del re del Portogallo e sua allieva, andata in sposa all'erede al trono Ferdinando: qui sperimenta soluzioni musicali sempre nuove sulla tastiera. Ma conosce e condivide le novità musicali che animano la musica del suo tempo: non per nulla aveva lavorato nelle principali capitali della musica – Napoli, Roma, Venezia, Parigi – e aveva conosciuto i compositori più brillanti, primo fra tutti Händel. Le sue 555 Sonate formano una straordinaria enciclopedia dei caratteri e degli stili musicali. Egli osserva il mondo che lo circonda con acuta curiosità: è il primo a cogliere e ad appropriarsi degli accenti della musica popolare spagnola, che traduce con straordinaria creatività nella sua musica. Scruta nelle pieghe dell'animo umano, cogliendo la mutevolezza dei sentimenti: la sua musica è imprevedibile, abbonda di deviazioni improvvise, ora si fa cupa, ora è gaia e a tratti sfrenata. Questo annulla la distanza storica: il compositore si rivolge a noi con tono affabile, parla a ciascuno in tono personale. Di riflesso potremmo interpretare l'intero corpus delle Sonate come un lungo soliloquio, una meditazione sulla fragilità dell'esistenza umana, concentrata ogni volta nell'arco di pochi minuti. La misura infatti è un'altra virtù tipicamente settecentesca: gli sbalzi umorali che animano la sua musica sono sempre contrappesati da elementi opposti che ristabiliscono un equilibrio.

Per quanto gli studiosi abbiano cercato indizi per ricostruire una cronologia delle Sonate, questa ci sfugge. La restituzione filologica del testo, intrapresa con particolare acume da Emilia Fadini nell'edizione critica Ricordi, ha mostrato come in alcuni casi Scarlatti sia intervenuto su sonate scritte in gioventù, per rimaneggiarle in vista della pubblicazione nei *30 Essercizi*, stampati a Londra nel 1738, o nella versione definitiva affidata ai grandi manoscritti di Venezia e Parma. Quindi sappiamo ch'egli modifica nel tempo il suo modo di comporre, ma questo non ci aiuta a stabilire una datazione delle singole sonate. La compilazione dei due manoscritti completi delle Sonate, realizzata probabilmente per ordine di Maria Barbara, all'epoca regina di Spagna, dimostra l'importanza che la corte attribuiva a queste musiche. Sappiamo infine che lo stesso Scarlatti seguì la compilazione dei manoscritti, almeno nella fase iniziale.

Le Sonate che compongono questo programma offrono un panorama completo della tavolozza espressiva dell'autore. La chitarra si presta a rendere il tono personale, a tratti quasi intimo, di queste sonate. Il suono delle corde pizzicate è affine a quello del clavicembalo, ma è più flessibile ed espressivo. Andrés Segovia fu

tra i primi a proporre in pubblico e a incidere alcune sonate, che sono entrate a pieno titolo nel repertorio chitarristico.

La Sonata K 466 può ricordare le *Carceri d'invenzione* di Piranesi: un semplice arpeggio conduce ogni volta a sbocchi diversi, creando un percorso labirintico. Come in un gioco di specchi, le figurazioni musicali appaiono affini fra di loro, ma ogni volta si rivelano diverse. In alcuni punti la musica sembra ristagnare: l'arpeggio ruota su se stesso, producendo una reiterazione quasi ossessiva. Il gioco fra ciò che è affine e ciò che è diverso sta alla base di molte altre sonate. In alcuni casi Scarlatti gioca con le connotazioni associate a certe figure musicali, come il richiamo dei corni da caccia nella K 380, o le numerose fanfare (con spostamenti d'accento stupefacenti nella K 239), eco degli squilli di trombe che punteggiavano la vita di corte: questi ultimi vengono accolti quasi come 'suoni di natura' nella sua musica. Una situazione particolare si presenta nella K 146: l'incedere solenne di una danza di corte viene interrotto da una improvvisa cascata di note, che suona quasi come uno sberleffo. L'elemento virtuosistico spesso si inserisce a sorpresa, come in questo caso, fra materiali completamente diversi. La varietà nell'unità: questo principio barocco, riletto in chiave illuminista, mostra come la ragione possa dominare la molteplicità del reale. Scarlatti ci lascia un messaggio ottimistico: il compositore, novello Prospero shakespeariano, muove i suoi personaggi come pedine su una scacchiera, creando incontri e interazioni sempre diverse. Da questo discende la varietà espressiva di queste Sonate, che nel loro complesso formano una delle più sorprendenti 'operamondo' della musica colta occidentale.

Carlo Lo Presti

www.mitosettembremusica.it



#MITO2022 #SOLOAMITO

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO Settembre-Musica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

Vincitore del Gramophone Prize 2020 per il Miglior Concept Album con Hugo Ticciati e *O/Modernt* e per tre volte della “Chitarra d’oro” al Convegno Internazionale di Alessandria, il chitarrista classico **Alberto Mesirca** si è diplomato al Biennio Esecutivo Specialistico presso il Conservatorio di Castelfranco Veneto con 110, lode e menzione speciale d'onore, sotto la guida del M° Volpato. Ha sostenuto il Konzert-Examen presso la Musikakademie di Kassel, con Wolfgang Lendle, con menzione d'onore, ed è stato nominato “Young Artist of the Year” al Festival di Aalborg in Danimarca. Ha pubblicato opere per Edizioni Curci, Chanterelle, Zimmermann, Rai Trade. In collaborazione con Marc Ribot ha inciso l'Integrale per chitarra sola del compositore haitiano Frantz Casséus.

Angelo Gilardino, Leo Brouwer, Dusan Bogdanovic, David Solomons, Mario Pagotto hanno scritto composizioni a lui dedicate. Il volume (da lui curato, con introduzione di Hopkinson Smith e Franco Pavan) contenente le Fantasie inedite di Francesco da Milano trovate nel manoscritto del 1565 di Castelfranco Veneto è stato pubblicato e distribuito da Editions Orphée. Insegna presso il Conservatorio Steffani di Castelfranco Veneto.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Sponsor



Media Partner



Con il contributo di



Con il sostegno di



Con la collaborazione di

